

BGE NYVK	C1	Comprensione scritta	
Lingua italiana – Affari		60 minuti	40 punti
MODELLO			

A feladatokat elsőként a feladatlapokon oldja meg. Megoldásait végül jelölje, illetve írja be a megoldólapra.

Testo 1

I lavoratori italiani? Pochi malati immaginari, guidati più che dalla passione dal guadagno

1.

Svegliarsi, rigirarsi dall'altra parte e sentirsi male. Un male psicologico, legato all'idea, sospesa tra obbligo e desiderio, di dover andare al lavoro. E' quanto è accaduto almeno una volta (se non di più) al 79% degli impiegati nelle aziende italiane. Un rifiuto che si trasforma in malessere. Sopportabile? Nella maggior parte dei casi sì. Ben il 65%, pur provando una repulsione a lavarsi, vestirsi e uscire in direzione dell'ufficio, alla fine cede e va, perché a darsi malato non ci pensa proprio. Non lo ritiene giusto.

2.

E' quanto emerge dall'ultimo studio Adp (Automatic Data Processing), che ha intervistato più di 2.500 lavoratori fra Francia, Germania, Italia, Olanda e Regno Unito. Eppure, sempre restando in Italia, per un quinto dei lavoratori intervistati, la malattia "immaginaria" è in qualche modo legittima. Un 20% dei impiegati italiani dunque si assenta perché psicologicamente proprio non se la sente, anche se dentro questa percentuale ci sono varie scale di "disubbedienza". Per il 19% ci si può assentare anche fino a dieci giorni, un altro 20% è convinto che al massimo sia "legittimo" assentarsi non più di due giorni. La forbice delle assenze dovute alla voglia di non andare al lavoro dunque è molto ampia (e sicuramente sale nella pubblica amministrazione, anche se il divario si sta restringendo, viste le nuove regole introdotte).

3.

Un problema per le aziende. Tutti sappiamo quanto l'assenza degli impiegati costi alle aziende per questo bisogna prevenire il fenomeno delle finte malattie e visto che troppo spesso questa tendenza è legata all'insoddisfazione dei lavoratori, i datori di lavoro hanno un compito fondamentale nell'invertire questo atteggiamento preoccupante. Ma come? Creando rapporti positivi tra colleghi è la risposta. E in Italia le cose non vanno tanto male. Solo l'11% dei lavoratori dichiara di non avere nessun rapporto col proprio capo, tanto da affermare "mi conosce a malapena", il 20% crede nel proprio capo e gli dà piena fiducia. Il 45% afferma di lavorare sempre a stretto contatto col capo e di collaborare con lui in modo positivo. E ben il 73% dei dipendenti in Italia ha un buon rapporto con i propri colleghi. Amici? Non proprio, visto che la maggior parte degli impiegati (il 78%) preferisce separare nettamente la vita lavorativa da quella privata. Due ambiti però che rimangono separati non solo mentalmente, ma anche in senso temporale. Alla domanda "cosa pensi che possa impattare positivamente sul tuo benessere mentale e psicologico in tema lavoro?", il 43% degli italiani ha risposto il lavoro flessibile, a patto però che sfera personale e lavorativa rimangano separate.

4.

Dunque sottolinea Virginia Magliuolo "ogni lavoratore è spinto da una moltitudine di differenti fattori e la nostra ricerca dimostra come lo scarto fra motivazioni economiche e non economiche possa avere importanti implicazioni sull'impegno e la soddisfazione dei dipendenti. È provato che il coinvolgimento e l'impegno sono fattori importanti sia per la produttività dei dipendenti sia per il successo organizzativo complessivo". Come dire cerchiamo, come management, di coinvolgere di più i dipendenti oltre a soddisfare le loro esigenze.

I.
1-5

In base al testo scegliere la soluzione giusta.

1. L'obbligo di dover andare a lavorare...
 - A) è la causa di alcune malattie psicologiche.
 - B) rende l'impiegato demotivato.
 - C) può provocare esitazione.
 - D) non è ritenuto giusto.

2. L'assenza causata da una malattia "immaginaria" ...
 - A) è una ragione accettabile da parte degli impiegati.
 - B) è ritenuta accettabile per dieci giorni.
 - C) riferisce alla bassa morale dei lavoratori.
 - D) è accettata dalla legge.

3. Le assenze non giustificate...
 - A) andrebbero prevenute per poter abbassare i costi delle aziende.
 - B) sono indipendenti dalla soddisfazione degli impiegati.
 - C) stanno per calare nella pubblica amministrazione.
 - D) sono un fenomeno tutto italiano.

4. Il fattore che influenza il benessere del lavoratore nel tema di più è...
 - A) la creazione dei rapporti positivi.
 - B) la disponibilità del lavoro flessibile.
 - C) il rapporto positivo con i propri colleghi.
 - D) la separazione della vita privata a quella professionale.

5. Secondo il sondaggio per aumentare la produttività dell'azienda...
 - A) ci vogliono dei fattori economici e non economici.
 - B) si devono coinvolgere i dipendenti, oltre a soddisfare le loro esigenze.
 - C) ci vuole l'organizzazione complessiva.
 - D) ci occorre un calo delle assenze.

II.
6-10

In base alle definizioni trovi le espressioni corrispondenti nel testo.

6. Sentire un rifiuto nei confronti di qualcosa (*1° paragrafo*):
.....
 7. Smettere di resistere, arrendersi a (*1° paragrafo*):
 8. Qui si riferisce all'andamento divergente di un fenomeno; il significato di base è uno strumento da taglio (*2° paragrafo*):
 9. Qualcosa simulato per ingannare gli altri o averne un guadagno (*3° paragrafo*):
.....
 10. Con fatica o difficoltà (*3° paragrafo*) :
-

Testo 2

Utili record di 35,6 miliardi di dollari per le compagnie aeree mondiali

Utili record, anche se un po' più bassi di quanto previsto, per le compagnie aeree mondiali. I profitti netti aggregati raggiungeranno quest'anno i 35,6 miliardi di dollari, cioè 300 milioni in più rispetto all'anno precedente, secondo le stime pubblicate dalla *Iata*, l'associazione mondiale cui aderiscono 269 compagnie aeree, che rappresentano oltre l'80% del traffico mondiale. Sono previsti profitti netti pari a 29,8 miliardi di dollari, un risultato sempre molto positivo secondo la *Iata*, benché in calo del 16%, a causa soprattutto della crescita del prezzo del petrolio.

Per ogni passeggero c'è un guadagno medio di 7,54 dollari

La stima aggiornata sui profitti dell'anno precedente è inferiore di 3,8 miliardi di dollari, «a causa della più bassa crescita del Pil mondiale. Malgrado ciò, quest'anno ci sarà «il profitto più alto in valore assoluto e il più alto margine di profitto netto sui ricavi, pari al 5,1%». «Questa forte redditività si estenderà al prossimo anno, anche se ci aspettiamo che le condizioni saranno più difficili, vediamo un atterraggio morbido in un territorio profittevole», ha commentato il nuovo direttore generale della *Iata*. «Un utile netto di 29,8 miliardi significherà otto anni consecutivi in nero per l'industria. E sarà il terzo anno consecutivo nel quale il ritorno sul capitale investito (7,9%) sarà superiore al costo del capitale (6,9%)». Il direttore ha fatto notare che il profitto stimato per l'anno prossimo corrisponde a un utile netto di 7,54 dollari su ogni passeggero in partenza. I passeggeri in partenza quest'anno aumenteranno del 5,7%, a 3,77 miliardi, mentre è stata stimata una crescita del 4,9%.

Il petrolio costerà 10 dollari in più al barile

C'è già stata in questi giorni una crescita del prezzo del petrolio, in seguito all'accordo dell'Opec per ridurre la produzione. Questo ridurrà i margini di guadagno l'anno prossimo. «Anche nel costo del lavoro è prevista una crescita», ha detto il capo economista della *Iata*.

Il Pil mondiale è stimato in crescita del 2,5% l'anno prossimo. Il traffico quest'anno è cresciuto del 5,9%, l'anno prossimo la crescita rallenterà un po' al 5,1 per cento.

Crollo degli utili delle compagnie nel medio Oriente (compresa Etihad)

Secondo la *Iata* ci sarà un crollo dei profitti nelle compagnie del Medio Oriente, da 900 milioni di dollari quest'anno a 300 milioni nell'anno prossimo. Questi dati includono i risultati delle aggressive compagnie del Golfo, Emirates, Etihad Airways e Qatar, che non vanno più a gonfie vele, ma continuano ad espandersi anche in Europa. In SudAmerica i profitti netti scenderanno a 200 milioni di dollari, 100 milioni in meno di quest'anno. In Africa è prevista una perdita netta di 800 milioni di dollari, sostanzialmente invariata.

In mezzo a tanti profitti ci sono, però, anche compagnie che perdono soldi. Tra queste Alitalia, che quest'anno dovrebbe perdere più di 400 milioni di euro prima di plusvalenze e partite straordinarie e più di 500 milioni l'anno prossimo, in assenza di interventi di ristrutturazione. A una domanda del Sole 24 Ore di commentare l'andamento negativo di Alitalia, il direttore della *Iata* ha risposto con ironia, rievocando il suo passato di numero uno di Air France-Klm: «Non commento i dati di una compagnia che è membro della *Iata*, anche perché sono stato amministratore delegato di una compagnia associata».

III. | **In base al testo letto rispondere brevemente (al massimo in 5-6 parole) alle**
11-15 | **domande seguenti.**

11. Secondo le previsioni quanto ammonteranno gli utili netti delle compagnie associate della *Iata*?
12. Quale fenomeno modifica i risultati positivi?
13. Quale risultato ha provocato la più bassa crescita del Pil mondiale?
14. Che cosa potrà ostacolare la redditività nell'anno prossimo?
15. Per quanto tempo supera il capitale investito il costo del capitale?

IV. | **Trovare nel testo le parti che esprimono il concetto di queste definizioni.**
16-20 |

16. le quantità superiori al lucro necessario
17. un forte calo degli utili
18. sono in cerca di nuove possibilità di crescere
19. a seguito di lavori mancati per rendere più moderna l'azienda
20. lo svolgimento sfavorevole degli affari

BGE NYVK	C1	Comprensione scritta	
Lingua italiana – Affari		60 minuti	40 punti
MODELLO			

CHIAVE

Testo 1	
1.	C
2.	A
3.	A
4.	D
5.	B
6.	provando una repulsione
7.	cede
8.	la forbice
9.	finte
10.	a malapena
Testo 2	
11.	Sono previsti 35,6 miliardi di dollari.
12.	L'aumento / la crescita del prezzo del petrolio.
13.	Il calo dei profitti di 3,8 miliardi di dollari.
14.	Le condizioni più difficili.
15.	Il terzo anno. / Tre anni.
16.	i margini di guadagno
17.	il crollo dei profitti
18.	continuano ad espandersi
19.	in assenza di interventi di ristrutturazione
20.	l'andamento negativo

Testo 1

I lavoratori italiani? Pochi malati immaginari, guidati più che dalla passione dal guadagno

Svegliarsi, rigirarsi dall'altra parte e sentirsi male. Un male psicologico, legato all'idea, sospesa tra obbligo e desiderio, di dover andare al lavoro. E' quanto è accaduto almeno una volta (se non di più) al 79% degli impiegati nelle aziende italiane. Un rifiuto che si trasforma in malessere. Sopportabile? Nella maggior parte dei casi sì. Ben il 65%, pur **provando una repulsione (1)(6)** a lavarsi, vestirsi e uscire in direzione dell'ufficio, alla fine **cede (7)** e va, perché a darsi malato non ci pensa proprio. Non lo ritiene giusto.

E' quanto emerge dall'ultimo studio Adp (Automatic Data Processing), che ha intervistato più di 2.500 lavoratori fra Francia, Germania, Italia, Olanda e Regno Unito. Eppure, sempre restando in Italia, per un quinto dei lavoratori intervistati, la malattia "immaginaria" è in qualche modo legittima. **(2)** Un 20% dei impiegati italiani dunque si assenta perché psicologicamente proprio non se la sente, anche se dentro questa percentuale ci sono varie scale di "disubbedienza". Per il 19% ci si può assentare anche fino a dieci giorni, un altro 20% è convinto che al massimo sia "legittimo" assentarsi non più di due giorni. **La forbice (8)** delle assenze dovute alla voglia di non andare al lavoro dunque è molto ampia (e sicuramente sale nella pubblica amministrazione, anche se il divario si sta restringendo, viste le nuove regole introdotte).

Un problema per le aziende. Tutti sappiamo quanto l'assenza degli impiegati costi alle aziende per questo bisogna prevenire il fenomeno delle finte (9) malattie (3) e visto che troppo spesso questa tendenza è legata all'insoddisfazione dei lavoratori, i datori di lavoro hanno un compito fondamentale nell'invertire questo atteggiamento preoccupante. Ma come? Creando rapporti positivi tra colleghi è la risposta. E in Italia le cose non vanno tanto male. Solo l'11% dei lavoratori dichiara di non avere nessun rapporto col proprio capo, tanto da affermare "mi conosce **a malapena(10)**", il 20% crede nel proprio capo e gli dà piena fiducia. Il 45% afferma di lavorare sempre a stretto contatto col capo e di collaborare con lui in modo positivo. E ben il 73% dei dipendenti in Italia ha un buon rapporto con i propri colleghi. Amici? Non proprio, visto che la maggior parte degli impiegati (il 78%) preferisce separare nettamente la vita lavorativa da quella privata. Due ambiti però che rimangono separati non solo mentalmente, ma anche in senso temporale. Alla domanda "cosa pensi che possa impattare positivamente sul tuo benessere mentale e psicologico in tema lavoro?", il 43% degli italiani ha risposto il lavoro flessibile, a patto però che sfera personale e lavorativa rimangano separate. **(4)**

Dunque sottolinea Virginia Magliuolo "ogni lavoratore è spinto da una moltitudine di differenti fattori e la nostra ricerca dimostra come lo scarto fra motivazioni economiche e non economiche possa avere importanti implicazioni sull'impegno e la soddisfazione dei dipendenti. È provato che il coinvolgimento e l'impegno sono fattori importanti sia per la produttività dei dipendenti sia per il successo organizzativo complessivo". Come dire cerchiamo, come management, di coinvolgere di più i dipendenti oltre a soddisfare le loro esigenze. **(5)**

Testo 2

Utili record di 35,6 miliardi di dollari per le compagnie aeree mondiali

Utili record, anche se un po' più bassi di quanto previsto, per le compagnie aeree mondiali. I profitti netti aggregati raggiungeranno quest'anno i 35,6 miliardi di dollari, (11) cioè 300 milioni in più rispetto all'anno precedente, secondo le stime pubblicate dalla *Iata*, l'associazione mondiale cui aderiscono 269 compagnie aeree, che rappresentano oltre l'80% del traffico mondiale. Sono previsti profitti netti pari a 29,8 miliardi di dollari, un risultato sempre molto positivo secondo la *Iata*, benché in calo del 16%, a causa soprattutto della crescita del prezzo del petrolio. (12)

Per ogni passeggero c'è un guadagno medio di 7,54 dollari

La stima aggiornata sui profitti dell'anno precedente è inferiore di 3,8 miliardi di dollari, (13) «a causa della più bassa crescita del Pil mondiale. Malgrado ciò, quest'anno ci sarà «il profitto più alto in valore assoluto e il più alto margine di profitto netto sui ricavi, pari al 5,1%». «Questa forte redditività si estenderà al prossimo anno, anche se ci aspettiamo che le condizioni saranno più difficili, (14) vediamo un atterraggio morbido in un territorio profittevole», ha commentato il nuovo direttore generale della *Iata*. «Un utile netto di 29,8 miliardi significherà otto anni consecutivi in nero per l'industria. E sarà il terzo anno consecutivo nel quale il ritorno sul capitale investito (15) (7,9%) sarà superiore al costo del capitale (6,9%)». Il direttore ha fatto notare che il profitto stimato per l'anno prossimo corrisponde a un utile netto di 7,54 dollari su ogni passeggero in partenza. I passeggeri in partenza quest'anno aumenteranno del 5,7%, a 3,77 miliardi, mentre è stata stimata una crescita del 4,9%.

Il petrolio costerà 10 dollari in più al barile

C'è già stata in questi giorni una crescita del prezzo del petrolio, in seguito all'accordo dell'Opec per ridurre la produzione. Questo ridurrà i margini di guadagno (16) l'anno prossimo. «Anche nel costo del lavoro è prevista una crescita», ha detto il capo economista della *Iata*.

Il Pil mondiale è stimato in crescita del 2,5% l'anno prossimo. Il traffico quest'anno è cresciuto del 5,9%, l'anno prossimo la crescita rallenterà un po' al 5,1 per cento.

Crollo degli utili delle compagnie nel medio Oriente (compresa Etihad)

Secondo la *Iata* ci sarà un crollo dei profitti (17) nelle compagnie del Medio Oriente, da 900 milioni di dollari quest'anno a 300 milioni nell'anno prossimo. Questi dati includono i risultati delle aggressive compagnie del Golfo, Emirates, Etihad Airways e Qatar, che non vanno più a gonfie vele, ma continuano ad espandersi (18) anche in Europa. In SudAmerica i profitti netti scenderanno a 200 milioni di dollari, 100 milioni in meno di quest'anno. In Africa è prevista una perdita netta di 800 milioni di dollari, sostanzialmente invariata.

In mezzo a tanti profitti ci sono, però, anche compagnie che perdono soldi. Tra queste Alitalia, che quest'anno dovrebbe perdere più di 400 milioni di euro prima di plusvalenze e partite straordinarie e più di 500 milioni l'anno prossimo, in assenza di interventi di ristrutturazione. (19) A una domanda del Sole 24 Ore di commentare l'andamento negativo (20) di Alitalia, il direttore della *Iata* ha risposto con ironia, rievocando il suo passato di numero uno di Air France-KLM: «Non commento i dati di una compagnia che è membro della *Iata*, anche perché sono stato amministratore delegato di una compagnia associata».
